

Processo trasferito per sospetto

Cambiano giudici ma resta sempre la licenza per i delitti d'onore

Un maestro uccise il « seduttore » della figlia a Catania - Sarà giudicato in appello fuori della Sicilia - La prima condanna: 35 mesi, 24 dei quali condonati - Deciso dalla Cassazione il passaggio ad altri magistrati - Il codice però è lo stesso malgrado l'emozione suscitata dall'episodio

Va in appello lunedì a Catanzaro la vicenda di Gaetano Furnari il maestro di Piazza Armerina (Enna) che « per vendicare l'onore » della figlia ne uccise a pistolate il « seduttore » professor Spezzano — docente del Magistero di Catania — sotto gli occhi atterriti degli allievi.

Dopo scalore e indignazione ne il fatto che, sfruttando quell'articolo 587 del codice penale fascista che legalizzando il cosiddetto delitto d'onore equivoale a una licenza di uccidere cinque anni fa la Corte d'assise di Catania inflisse al Furnari la pena di due anni e undici mesi di reclusione per giunta condonando due anni.

Ma di sorprese questa vicenda ne fornisce ancora oggi. Perché il processo d'appello si tiene a Catanzaro? La spiegazione rivela un altro tipico compromesso alla italiana. Subito dopo la condanna a Catania, Furnari e in seguito alle violente polemiche esplose per la sussistenza di una delega del potere punitivo concesso dallo Stato all'iniziativa privata il repubblicano Reale ministro della giustizia pro tempore giurò infatti solennemente che era questione di giorni e il 587 sarebbe stato abrogato. Non giorni ma mesi e anni sono passati, la norma è ancora nel codice chunq non si può approfittare (e nel « chiunque » comprendiamo sia i potenziali assassini che i loro giudici).

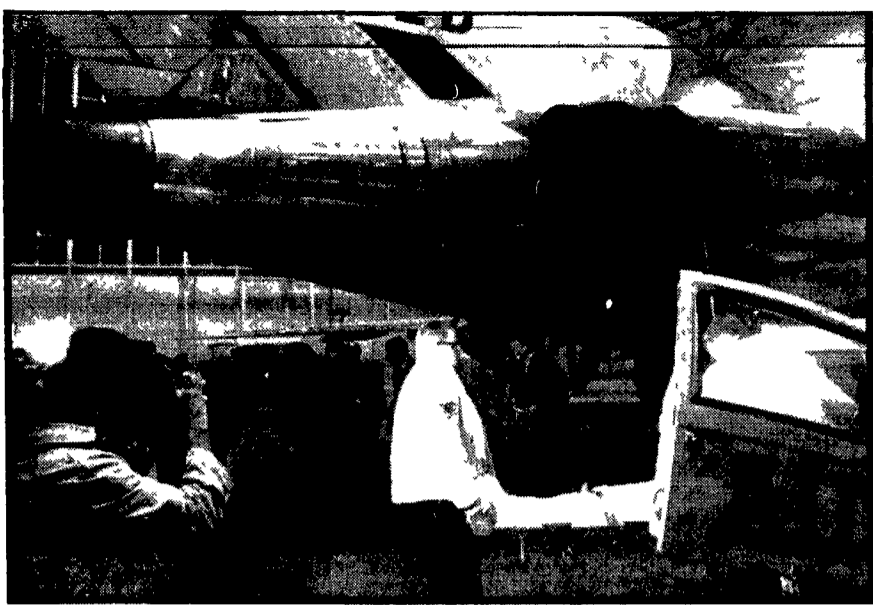
Imbarazzo quindi in Cassazione. C'è il rischio di avere osservato qualcuno — che altri giudici anch'essi siciliani come i primi insistano nell'applicazione dell'attenuante della causa d'onore — quindi togliamo il procedimento ai giudici naturali e destiniamolo per « legittima sospizione » all'Assise d'appello di Catanzaro. Il sospetto è grottesco non perché sia mosso — con una punta di discriminazione quasi razziale — nei confronti dei giudici siciliani ma per il fatto che a stretto rigore nulla impedisce ai giudici calabresi di applicare una norma odiosa e inerte quanto si vuole ma che è anche perfettamente in vigore.

Del resto il caso di cui è tuttora protagonista il maestro di Piazza Armerina ha tutti i crismi per una classificazione di comodo. C'è una ragazza Mariella di 18 anni che un giorno di ottobre del '64 confessò al genitore di aver avuto rapporti col suo professore di geografia — un cambio di un 30 e lode e di una raccomandazione in una altra materia. E c'è un padre che, appresa la « infamante » notizia afferra una pistola monta in auto tra scinandosi dietro la figlia e « sonoiata » e giunto a Catania piomba nel salotto del magistero dove Speranza sta facendo lezione e gli scarica sette colpi l'intero caricatore.

E' un commissario di polizia a presentare il caso come un « delitto d'onore ». Ma il giudice istruttore rinvia a giudizio il maestro per omicidio volontario. In aula la tesi dell'onore — avuta il suo alfiere in un notevole de' l'onorevole Alessi (che anche in appello difenderà il Furnari e avrà per avversario di parte civile il senatore Leone) e verrà alla fine fatta propria dalla Corte. La sentenza viene immediatamente impugnata non solo dalla procura della repubblica e dalla procura generale ma persino dai difensori che giudicano eccessiva la pena inflitta al loro assistito.

L'uccisione poco dopo è accolta.

dal carcere. Ha ripreso a insegnare come se nulla fosse. La figlia « disonorata » — che al primo processo fu indicata come la responsabile morale della tragedia — vive a Torino e si è sposata e ha una figlia. Tra poco insegnerà anche lei.



SI E' SPARATO A 9 MILA METRI Per uccidersi, J. Thomas, un negro di 35 anni, ha scelto l'aereo, un Boeing 727, delle « United Airlines » in servizio fra San Jose di California e Chicago. Tutto è avvenuto a novemila metri di altezza, nel cielo del Nebraska. I passeggeri hanno udito un colpo di pistola provenire dal fondo dell'aereo ed hanno visto due persone recitare la testa perdendo sangue. A bordo c'è stato un momento di panico. Il comandante capitano Bredis (il grosso quadruplo stava trasportando sei uomini di equipaggio e una trentina di passeggeri) ha subito deciso di effettuare un atterraggio di fortuna. C'era, infatti, il pericolo che il colpo di pistola avesse bucatato la cabina del quadruplo, con il rischio di una esplosione a causa della depressurizzazione. L'aereo è così sceso a Denver ed è stato subito circondato dai vigili del fuoco e dagli agenti. E' stato accertato che il Thomas si era sparato in bocca. Il proiettile, dopo averlo ucciso, era fuoriuscito ferendo al collo gravemente un altro passeggero, J. M. Sager, che è stato ricoverato in ospedale. Il poveretto si trovava nel sedile dietro quello del Thomas. Nella foto dal quadruplo appena atterrato viene recuperato il corpo del suicida.

Solo ieri sera il prefetto ha sospeso i protesti per due mesi

Valanghe di cambiali scadute a Pozzuoli

Una drammatica situazione economica - Molti non vogliono ritornare - Conferma sui tentativi di speculazione nella rione Terra - Anche gli sciacalli dell'antiquariato - Le promesse del quinto ministro - Lunedì dovrebbero riaprire le scuole

Dal nostro inviato
Montagne di cambiali protestate, di tratte che tornano indietro non pagate, stanno piovendo addosso ai commercianti di Pozzuoli. E insieme anche le merci che essi avevano ordinato prima che cominciasse il dramma della città: gli spedizionieri non vogliono sentir ragioni, intendono consegnare la merce ed ottenere i pagamenti. La Banca dei Comuni Vesuviani non ha atteso nemmeno un paio di giorni per mandare cambiali e tratte protestate, il Credito Campano ha atteso una settimana, se non altro perché impegnato nell'abbandono precipitoso dei suoi locali a Pozzuoli, ma da lunedì rimetterà le cose a posto.

POZZUOLI, 13
Stasera comunque è arrivato il decreto del prefetto che sospende i protesti per due mesi dal 3 marzo scorso.

Tanto liberty dopo i Beatles



Si chiama Kaya Kayana, e alta, slanciata ed è arrivata in Italia preceduta da una notevole fama. Dalle biografie risulta, infatti, la stilista del celebre complesso dei Beatles. Insomma, lei lavorava nell'ombra per il quartetto più noto del mondo, disegnava, suggeriva, presentava modelli appositamente studiati per serate particolari e così via. Kaya Kayana ha ora messo a punto una collezione per le giovanissime fans del celebre complesso ed è venuta a presentarla a persona. Anche lei suggerisce un ritorno totale al liberty e per questo si è fatta fotografare in un ambiente adeguato.

La notizia che sono in corso trattative per l'acquisto delle vecchie case del rione Terra di Pozzuoli è stata confermata da un proprietario che si abitava non erano i proprietari e questi ultimi aspettavano da tempo di poter liberare di inquilini che non rendevano.

Ad aiutare quel paio di pescatori edilizi che si sono precipitati a Pozzuoli sta ancora una volta — appunto — la completa carenza di iniziative governative. Per bloccare una simile speculazione basta imporre sul rione Terra un vincolo di qualsiasi natura: inedita capacità di conservazione di particolare valore archeologico o paesaggistico. Invece il ministero della Pubblica Istruzione non è intervenuto e non mostra di volerlo facendosi così chiaramente complice di chi vuole sfruttare quei suoli.

Negli stretti vicoli deserti del rione Terra sono apparsi in questi giorni sciacalli di tipo nuovo, ben vestiti ma anche furtivi, cercano mobili vecchi o antichi, oggetti che le povere famiglie di pescatori rimaste senza una lira sono costrette a vendere prima di abbandonare definitivamente con tutte le masserizie indispensabili al quartiere cadente.

Oggi sul palcoscenico municipale di Pozzuoli è passato il ministro della marina mercantile, l'Onorevole Colombo, quanto in ordine di fila ha promesso anche lui una pioggia di provvedimenti per il rione Terra ma ha annunciato un sussidio unico di diecimila lire per i pescatori e mille lire al giorno per un mese ai portuali costretti a sfollare. Si è incontrato con il prefetto oltre che col sindaco e con il direttore dell'Istituto di Fisica terrestre prof. Imbò.

TAMARA CON SPACCALAPIDI



Tamara Baroni fotografata lo scorso anno in compagnia di Stefano Perlini, il fascista e uno dei mancati killer del grillo di Parma e si è guadagnata il nome di Spaccalapidi per i suoi ripetuti, mascalzonestri attentati ai monumenti che ricordano i caduti della Resistenza.

UN KILLER COMINCIA A VUOTARE IL SACCO

Ignazio Cocco ha ammesso in cella, per la prima volta, di conoscere la Baroni - La circostanza negata - Una registrazione su nastro - La complicata vicenda dell'auto prestata - Un arresto definito « tattico » - Decisione imminente

Dal nostro inviato
L'11 marzo 1970, il giorno 14, è stato il giorno di Ignazio Cocco. Ha ammesso in cella, per la prima volta, di conoscere la Baroni. La circostanza negata. Una registrazione su nastro. La complicata vicenda dell'auto prestata. Un arresto definito « tattico ». Decisione imminente.

Il giorno 11 marzo 1970, il giorno 14, è stato il giorno di Ignazio Cocco. Ha ammesso in cella, per la prima volta, di conoscere la Baroni. La circostanza negata. Una registrazione su nastro. La complicata vicenda dell'auto prestata. Un arresto definito « tattico ». Decisione imminente.

Il giorno 11 marzo 1970, il giorno 14, è stato il giorno di Ignazio Cocco. Ha ammesso in cella, per la prima volta, di conoscere la Baroni. La circostanza negata. Una registrazione su nastro. La complicata vicenda dell'auto prestata. Un arresto definito « tattico ». Decisione imminente.

Il giorno 11 marzo 1970, il giorno 14, è stato il giorno di Ignazio Cocco. Ha ammesso in cella, per la prima volta, di conoscere la Baroni. La circostanza negata. Una registrazione su nastro. La complicata vicenda dell'auto prestata. Un arresto definito « tattico ». Decisione imminente.

Il giorno 11 marzo 1970, il giorno 14, è stato il giorno di Ignazio Cocco. Ha ammesso in cella, per la prima volta, di conoscere la Baroni. La circostanza negata. Una registrazione su nastro. La complicata vicenda dell'auto prestata. Un arresto definito « tattico ». Decisione imminente.

Il giorno 11 marzo 1970, il giorno 14, è stato il giorno di Ignazio Cocco. Ha ammesso in cella, per la prima volta, di conoscere la Baroni. La circostanza negata. Una registrazione su nastro. La complicata vicenda dell'auto prestata. Un arresto definito « tattico ». Decisione imminente.

Il giorno 11 marzo 1970, il giorno 14, è stato il giorno di Ignazio Cocco. Ha ammesso in cella, per la prima volta, di conoscere la Baroni. La circostanza negata. Una registrazione su nastro. La complicata vicenda dell'auto prestata. Un arresto definito « tattico ». Decisione imminente.

Il giorno 11 marzo 1970, il giorno 14, è stato il giorno di Ignazio Cocco. Ha ammesso in cella, per la prima volta, di conoscere la Baroni. La circostanza negata. Una registrazione su nastro. La complicata vicenda dell'auto prestata. Un arresto definito « tattico ». Decisione imminente.

Il giorno 11 marzo 1970, il giorno 14, è stato il giorno di Ignazio Cocco. Ha ammesso in cella, per la prima volta, di conoscere la Baroni. La circostanza negata. Una registrazione su nastro. La complicata vicenda dell'auto prestata. Un arresto definito « tattico ». Decisione imminente.

Il giorno 11 marzo 1970, il giorno 14, è stato il giorno di Ignazio Cocco. Ha ammesso in cella, per la prima volta, di conoscere la Baroni. La circostanza negata. Una registrazione su nastro. La complicata vicenda dell'auto prestata. Un arresto definito « tattico ». Decisione imminente.

LUX IN FABULA

Altri 5 casi di meningite fra militari

I casi di meningite continuano a dilagare e a cadere. Dopo quello di Falco, nato Marittima (Ancona) l'Aquila, Palermo, Catanzaro, Casale. Mercoledì, il locale Centro addestramento reclute sono registrati almeno cinque casi fra i militari. Il primo due casi nella caserma del CAR di Casale si erano avuti: la settimana scorsa i colpi erano stati subito ricoverati nel reparto isolamento dello spedale civile di Casale.

Successivamente altri due reclute del CAR hanno accusato levi sintomi della terribile malattia. Subito ricoverati due militari. Palermo Capra di Decimopuozzo (Cagliari) e Guido Rumi di Sassuolo (Modena) sarebbero ora fuori pericolo. A loro volta sera si è aggiunto Franco Musica di Trieste. La vita nella caserma del CAR di Casale apparentemente non ha però subito soste.

Il comandante ufficiale comunque non ha dissipato le preoccupazioni fra i congiunti dei giovani che prestano ora servizio di leva. Infatti i casi di meningite registrati in queste ultime settimane sono numerosi. A tutto ciò si aggiunge il rischio delle autorità militari su tutto ciò che riguarda la situazione sanitaria nelle caserme e si avvia un quadro preciso dello stato d'animo di tanta gente. All'inizio infatti anche per i casi segnalati a Falconara Marittima l'Aquila, Pesaro e Palermo si erano avute smentite categoriche alle notizie pubblicate dai giornali. Poi tutto era stato confermato.

Per una cambiale scaduta

Si impicca disoccupato con 5 figli

ANGOSCIA TRAGICA della miseria e della disgregazione familiare a Palermo dove un giovane di 26 anni — Pietro Sardinia 27 anni padre di cinque figli — è ucciso per la sua innocenza da un padrone della camera da letto perché la moglie — Marianna Flauto 35 anni — ha chiesto venti mila lire per la cambiale dalle gravidezze e i cento di nuovo — ha creduto alla solita lite una delle tante che avevano sin qui punteggiato un uomo che di difficile e resa ancor più precaria dalle crescenti difficoltà economiche. In vece battuto in casa il marito stava uccidendosi.

Passata qualche ora senza che la persona tornasse ad aprirsi nonostante le avvocazioni della donna, un conoscente ha chiamato la polizia che ha sfornato l'uscio e lo ha ucciso e ucciso — ha gridato la moglie. E ora daranno la colpa a me perché lei era mia aveva chiesto venti mila lire per la cambiale e io non ho potuto darlele. Faccio la cameriera anche se sono incinta di cinque mesi e lei non aveva un lavoro. Soltanto c'erano pochi troppi pochi per campare noi due e i figli».

Luciano Gardani

È innocente l'accusato di due omicidii

Da quasi un mese si trovava in prigione. Secondo gli inquirenti avrebbe dovuto colpire le vittime ad una notevole distanza

PIACENZA, 13
Giovanni Maria Simula il mugugno sardo arrestato il 17 febbraio scorso come « gravemente indiziato » (questo fu il termine usato dalla polizia) nel duplice delitto della casa di Piacenza e stato scarcerato stamane alle 11.30.

La seconda prova del giuramento di palafina a cui è stato sottoposto per ordine della Procura della Repubblica di Piacenza ed eseguita dal prof. Mangili di Milano e dal giudice Longo di Piacenza ha dimostrato che i famosi mitra che si depositano sulle mani degli sparatori possono venir lasciati in modo invisibile anche sulla pelle di chi lavora come il Simula, una stalla a contatto quotidiano con mangimi, sostanze chimiche o letame.

Abbiamo trovato il Simula in casa sua appena un'ora dopo il suo ritorno e un uomo di piccola statura di poche parole che porta un vistosissimo paio di occhiali neri di spesse lenti.

Lo abbiamo visto ora finalmente sereno, attorniato dai suoi stessi figli, dalla moglie che sempre si è battuta per la sua innocenza dalla madre e dai tanti amici che sempre sono stati convinti della sua non colpevolezza.

Angelo Matarachiera